

Con un comunicato stampa il sindaco Massimo Caleo e il vicesindaco Roberto Bottiglioni hanno assicurato che nella zona del cantiere Botta la situazione è sotto controllo e che è attivo un costante monitoraggio “per ridurre al minimo gli inevitabili disagi arrecati ai cittadini”. Non avevamo dubbi: gli abitanti di via VIII Marzo e via Ronzano hanno le traveggole. Per tranquillizzarli Caleo e Bottiglioni assicurano che il 20 settembre (cioè il giorno precedente al sopralluogo dei giornalisti!) Arpal ha eseguito rilievi fonometrici durante l’infissione delle palancole, che hanno dato – è scritto nel comunicato - “esito positivo”. Scientificamente se l’esito è positivo vuol dire che la soglia di rumore è stata superata. Un refuso? Un lapsus?

Sempre per rassicurare gli abitanti il 27 settembre sono stati collocati vibrometri sui palazzi: ebbene “le vibrazioni – scrivono i due amministratori - sono risultate il 60 per cento inferiori alla soglia di attenzione”. Vengono indicate le Norme di riferimento: UNI 9916.

Peccato che nell’epoca di Internet qualche informazione è accessibile anche ai non addetti ai lavori. Sul sito specializzato “Inquinamentoacustico.it” si può leggere: “UNI 9916 : Tale norma non fornisce limiti ben definiti, ma fornisce una guida relativa ai metodi di misura, di trattamento dei dati, di valutazione dei fenomeni vibratorii allo scopo di permettere la valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici”.

E gli effetti delle vibrazioni sulla salute degli abitanti? In questo paese arretrato, governato da politici sensibili solo ai grandi interessi economici, non è stata ancora recepita la normativa europea. Quindi – purtroppo -non esistono “soglie di attenzione”.

Ci sono altre due perle nel rassicurante comunicato Caleo-Bottiglioni. “Gli inevitabili disagi” per i cittadini. Perché inevitabili? I disagi sono provocati dalla sistemazione delle palancole. La perizia geologica del dottor Massimo Moracchioli, servita per superare la Valutazione d’Impatto Ambientale in Regione, prevedeva l’uso di tali sistemi solo in caso di eventi piovosi straordinari. L’assessore all’urbanistica precisa che il ricorso a tale tecnica “non è stata influenzata dalla perizia geologica”.

Allora ci vuole dire l’assessore Bottiglioni l’altra parte di verità che ci tace? Perché sono sistemate le palancole con il terremoto che ne consegue? E che ne è stato dell’impegno solenne assunto in consiglio comunale di adottare le “tecniche idonee a creare i minori disagi ai cittadini”? Per favore basta mezze verità. Almeno un po’ di rispetto per l’intelligenza dei cittadini che li hanno votati.